

Gen 15,1-6.21,1-3;
Sal 104;
Eb 11,8.11-12.17-19;
Lc 2,22-40

Santa Famiglia di Nazaret

...a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Provo a immaginare questa bellissima scena del vecchio Simeone, l'uomo dello Spirito, che accoglie tra le braccia colui che è l'atteso fin dalla creazione del mondo, colui che è il Signore del mondo. Il Messia potente, che il popolo attende per la sua liberazione, colui che doveva ritornare nel tempio per distruggere tutti gli ingiusti del mondo e regnare sulla terra è un bambino. Chi è il Signore? È un bambino che si consegna nelle braccia di Simeone, nelle braccia mie e tue. Simeone recita il canto che si prega a compieta, che conclude la giornata, che conclude la vita. La mia vita ha senso, raggiunge il suo compimento, quando riesco ad accogliere tra le braccia questo amore, quando riconosco le meraviglie che il Signore ha compiuto in me. Il senso della nostra vita è l'abbraccio con Lui. Questa salvezza che Simeone ha tra le braccia, il Signore l'ha preparata per tutti gli uomini.

Anche io come Giuseppe e Maria mi stupisco di queste parole. In fondo non capisco come questa salvezza sia offerta a tutti, ai giusti come agli empi, ai credenti come agli atei. Simeone li benedice e poi dice a Maria: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione». La vita di Gesù è scandalo per tutti: nessuno accetta un Messia così, neanche i discepoli, cadranno anche loro. Tutti cadiamo, siamo scandalizzati di un Dio piccolo e vulnerabile che porta su di sé il male del mondo. Eppure proprio questo è causa di risurrezione per tutti. Egli è segno contraddetto, che contraddice tutti i pensieri vani degli uomini, per svelare i falsi ragionamenti dei cuori e rivelarci la verità di un Dio che mi ama così come sono.

Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri, e dove i genitori trasmettono la fede ai figli (EG 66).